il Giornale
MILANO

Quotidiano

Data 14-11-2011
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

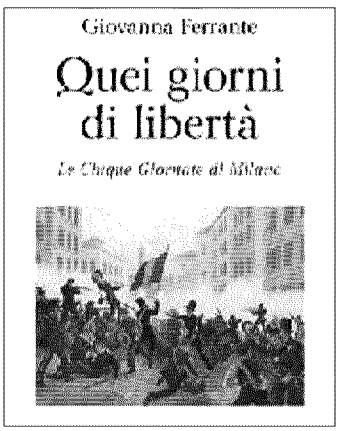
Le 5 giornate nel libro di Giovanna Ferrante

Valentina Terruzzi

■ Il 1848 fu l'anno delle rivoluzioni. Da Parigi a Berlino, da Vienna a Budapest, i sudditi riuscirono a strappare ai loro sovrani, con le armi, la libertà per tanti anni invocata. In Italia, un popolo in particolare si distinse per il suo coraggio: i milanesi. Che lottarono eroicamente sulle barricate per cinque lunghi giorni contro i dominatori austriaci, fino a scacciarli dalla città e a proclamarsi finalmente liberi. A «Quei giorni di libertà» è dedicato l'ultimo volume della giornalista e scrittrice Giovanna Ferrante (Ancora Edizioni, pagg. 96, euro 10, in libreria dal 16 novembre), che questa sera, al Teatro Manzoni, sarà donato a tutti gli ospiti del «Premio Carlo Porta 2011» (ore 21, ingresso libero). Vincitori della prestigiosa statuetta in bronzo, tre milanesi illustri: la ballerina Carla Fracci, il poeta Franco Loi e il chitarrista Franco Cerri, che saliranno sul palco a ritirare il premio.

Meneghina doc «innamorata» della sua città, Giovanna Ferrante, Ambrogino d'oro 2007, direttore del periodico *Il Globulo* dell'Istituto Tumori, ideatrice della Fondazione «Renata Quattropani» per la ricerca sulla Leucemia Linfatica Cronica in collaborazione con l'Ospedale Niguarda e membro della giuria del «Premio Carlo Porta», è da anni impegnata nel promuovere la storia di Milano e i personaggi che l'hanno attraversata mediante incontri, conferenze e, naturalmente, libri. Per la stessa casa editrice ha pubblicato, fra gli altri, «La dama di ferro - Il romanzo di Teodolinda, regina dei Longobardi» da cui è stato tratto uno spettacolo teatrale, «Piazza del Verzaro» e «El risott del Carlo Porta - Viaggio gastronomico nella Milano del Poeta». Stavolta l'autrice ci conduce, tra verità e fantasia, in pieno clima risorgimentale, con racconti d'azione e vicende d'amore che s'intrecciano durante le Cinque Giornate di Milano. «Con questo libro - spiega l'autrice - ho voluto ricordare quel momento straordinario della nostra storia, quel coraggio, quel "farsi popolo" di un'intera civiltà, unita nella determinazione di voler essere la sola a delineare il proprio destino. Formidabili i milanesi, stretti gli uni agli altri nella generosità del sostegno reciproco per raggiungere l'ideale massimo di libertà dal giogo straniero. In questo senso - conclude la scrittrice - Carlo Porta, con la forza della sua poesia, i personaggi, il realismo a cui ha affidato la sua critica sociale, ha gettato le basi di quella vocazione alla rinascita».

AL MANZONI



035291

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANCORA